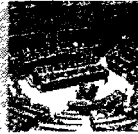


SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
498.438

di Massimo Franco



## L'attacco speculativo non riduce le distanze tra premier e ministro

È una sconnessione vistosa, fra Silvio Berlusconi che annuncia di volersi presentare domani in Parlamento; e la Lega che poche ore prima negava una simile eventualità dopo un incontro con **Silvio Tremonti** a Milano.

Come minimo, spiega quanto la confusione continui a regnare nel governo. Ma anche come l'aggressione finanziaria e il nuovo «lunedì nero» della Borsa possano riflettersi sull'Esecutivo; e accentuare i malintesi, se non i contrasti, fra il presidente del Consiglio e il suo ministro dell'Economia. Probabilmente Berlusconi doveva cercare di uscire dall'angolo nel quale era stato schiacciato dalle ultime polemiche; e soprattutto dopo la richiesta di un incontro

con le parti sociali, allarmate dall'immobilismo. La raffica di iniziative annunciate per le prossime ore dal segretario del Pdl, Angelo Alfano, mira a cancellare l'immagine di un premier incupito e bloccato dalle difficoltà.

**Lega perplessa dalla mossa di Berlusconi, che parlerà alle Camere**

Il mistero è come mai il ministro leghista Roberto Calderoli abbia detto che Berlusconi si sarebbe presentato alle Camere solo a settembre; e anticipato che Tremonti era «favore-

vole e disponibile» a farlo lui. È chiaro che convivevano idee diverse. Ma il capo del governo non poteva schivare un appello che lo chiamava in causa direttamente: altrimenti avrebbe davvero dato l'impressione di essere accerchiato e spaventato. Il pericolo che la risposta dei mercati sia negativa comunque, non va sottovalutato: sarebbe un altro colpo alla sua credibilità.

D'altronde, il modo silenzioso e appartato col quale Tremonti segue questa fase non è attribuibile solo all'indebolimento dovuto alle vicende processuali del suo ex braccio destro Marco Milanese. La prospettiva che la «stabile precarietà» attuale, nelle parole di un membro del governo, diventi qualcosa di più drammatico, è concreta. Il tentativo di scaricare l'origine degli attacchi speculativi soltanto su Berlusconi, però, incontra più di un ostacolo. Quando Alfano prende spunto dalle trattative drammatiche al Congresso Usa fra il presidente Barack Obama e l'opposizione repubblicana, lo fa per difendere il premier. «La vicenda americana», è la tesi del segretario del Pdl, «testimonianza quanto la crisi sia globale. L'Italia non è un'isola in difficoltà in un mare di serenità».

Eppure, la speculazione si concentra sul nostro Paese, alimentando il sospetto di un'offensiva pilotata in base a calcoli politici, che sfrutta la debolezza e l'incertezza del sistema italiano. È un sospetto che blocca qualunque mossa. Tremonti non si può dimettere né essere sostituito, senza rischiare di far crollare l'intero governo e moltiplicare i rischi di manovre speculative. Ma intanto si aspetta con una punta di apprensione l'inchiesta aperta ieri dalla Procura di Roma sul presunto spionaggio del quale il mi-

nistro dell'Economia ritiene di essere stato vittima. È significativo che quando si chiede quanto Tremonti possa resistere in una situazione del genere, stretto fra caso Milanese e conflitto con Berlusconi, la risposta è: solo lui sa cosa nascondano le vicende del suo ex consigliere politico, per il quale la magistratura ha chiesto l'arresto.

È un limbo inquietante che tende a bloccare e rinviare tutto. Per paradosso, la situazione è così difficile da rendere un'incognita anche quel passo indietro berlusconiano invocato dalle opposizioni: senza il suo consenso una maggioranza alternativa in Parlamento è impensabile. «Il governo sembra rendersi finalmente conto delle richieste delle parti sociali, che vogliono discontinuità», registra il leader dell'Udc, **Pierluigi Casini**. «Aspettiamo i fatti...». Ma il centrosinistra vede «la terza sfiducia di seguito al governo: quella delle parti sociali», sentenzia il vicesegretario del Pd, Enrico Letta. «E come mai era accaduto prima». Eppure, senza la sfiducia del Parlamento, le dimissioni del governo non ci saranno: anche perché i mercati finanziari sembrano non aspettare altro per poter mordere l'Italia in modo ancora più spietato.

